

Venaria Reale e la Mandria: storiografia e fortuna critica

di Samantha Pani

Relatore: Vera Comoli

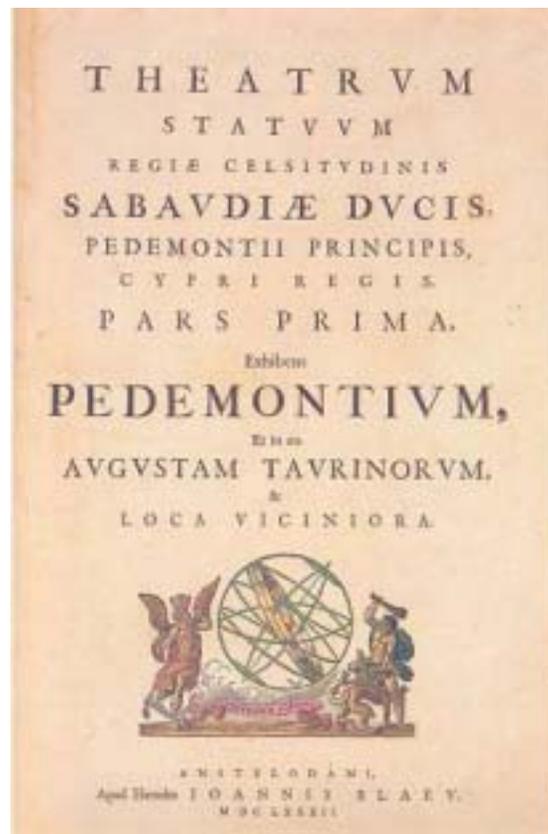
Correlatore: Mauro Volpiano

Una copiosa documentazione e numerosi scritti hanno mantenuto viva la storia della Venaria sin dai tempi della sua realizzazione, si è quindi ritenuto interessante esaminare, attraverso lo studio delle varie fonti, come è cambiata, nel corso dei secoli, la visione che si aveva su di essa. Il lavoro di ricerca ha portato alla consultazione di oltre 200 volumi tra testi seicenteschi, moderni e contemporanei.

Si sono esaminati il volume del Castellamonte, i libri “manifesto” del potere di casa Savoia il *Theatrum Sabaudiae* ed il *Regiae Villae* dell'Audiberti. Si è considerata la Venaria Reale sia attraverso gli occhi dei forestieri che decisero di visitarla e di descriverla nei loro “diari di viaggio”, sia attraverso le *guide* scritte proprio con lo scopo di guidare i viaggiatori lungo i percorsi di interesse artistico. Infine la si è rivisitata attraverso i saggi dei primi studiosi ottocenteschi e si è proseguito esaminando gli studi effettuati dai contemporanei.

La fortuna critica della Venaria Reale, che si estenderà per quasi tre secoli, prende avvio dopo soli cinque anni dall'inizio della sua costruzione: già nel 1663 infatti, Valeriano Castiglione la descrive nel suo volume dedicato alle feste nuziali di casa Savoia.

Nella seconda metà del Seicento, periodo di massimo splendore della Reggia, vengono date alla stampa importanti pubblicazioni che la riguardano: nel 1674 il conte Amedeo di Castellamonte pubblica il suo celebre volume *Venaria Reale Palazzo di Piacere e di Caccia*, ancora oggi documento importantissimo, essendo l'unica fonte originale che riporta l'intero progetto della Venaria Reale. Altro testo seicentesco significativo è il *Theatrum Sabaudiae*, pubblicato nel 1682, in cui trova spazio un'ampia descrizione di questa residenza reale, considerata un gioiello di casa Savoia.



Nel corso del Settecento la Venaria Reale è conosciuta attraverso gli scritti dei viaggiatori stranieri che vengono a visitare il nostro paese. Dai “diari di viaggio” emergono sulla Reggia giudizi disparati: c’è chi, visitando la città di Torino, decide di non includerla nell’itinerario del suo *Grand Tour* – forse perché la considera di secondaria importanza o per un risparmio di tempo – come Charles De Brosses; c’è chi la richiama solamente con un accenno, senza porvi particolare attenzione, come Maximilien Misson o Lady Mary Wortley Montagu, chi ne ammira la bellezza come Jerome Joseph De Lalande e Charles Nicolas Cochin, chi ne valuta l’aspetto economico come Charles De Secondat Montesquieu e chi, infine, ne critica l’architettura come l’inglese Edward Gibbon.



L'Ottocento è caratterizzato dalla pubblicazione di varie *Guide*, scritte perlopiù da personaggi locali, con l'intento di "guidare" i forestieri che giungono nel nostro paese. Si può rilevare che le descrizioni dedicate alla Venaria Reale sono brevi e poco accurate: gli autori, ad esempio, ricordando nei loro scritti gli architetti che parteciparono alla realizzazione del palazzo, non menzionano mai l'architetto Michelangelo Garove; potrebbe essere ritenuto meno importante rispetto al conte di Castellamonte, a Filippo Juvarra ed a Benedetto Alfieri, o, più probabilmente, essendo conservati a Parigi i suoi disegni, sono di più difficile consultazione o non ancora conosciuti.



I primi studi storico-artistici approfonditi sulla Venaria Reale vengono svolti verso la fine dell'Ottocento da alcuni studiosi, tra cui il conte Gianazzo di Pamparato che dedica un intero volume a questa residenza, Gaudenzio Claretta, che scrive vari testi dedicati a casa Savoia e Camillo Boggio autore di una monografia dedicata a Carlo e Amedeo di Castellamonte.

A partire dai primi decenni del secolo, notevole è il contributo di studiosi come Albert Erich Brinckmann, Lorenzo Rovere, Vittorio Viale, Augusto Telluccini e nella seconda metà del Novecento altri studiosi come Richard Pommer, Augusto Cavallari Murat, Ada Peyrot, Andreina Griseri, Maria Grazia Vinardi e Vera Comoli, conducono studi storico-critici determinanti per approfondire le conoscenze sulla Reggia della Venaria Reale.

Dalla meticolosa consultazione, quindi, di una grande quantità di materiale bibliografico, emerge come è cambiata nel corso dei secoli la visione della Venaria Reale, dal periodo del suo massimo splendore, quando rappresentava il potere della corte Sabauda e lo celebrava, fino agli anni in cui, adibita a caserma del V Reggimento di Artiglieria, incominciava la sua lenta decadenza. Tale lavoro si propone come uno strumento utile per una ulteriore approfondita indagine su questa residenza reale, in vista anche dei restauri che in questi anni la vedono protagonista.

Per ulteriori informazioni, e-mail pani_s@hotmail.com

Servizio a cura di:
CISDA - HypArc, e-mail: hyparc@polito.it